AVIS SOS

Periodico d'informazione e cultura dell'AVIS Nazionale

Poste Italiane Spa - Sped. in abb. post. - D.L. 353/2003/conv in L. 27/02/2004 n.46 - art.1 comma 2 DCB MI - Anno LVIII numero 4 - **ottobre 2006** - Contiene I.R.

L'AVIS è con voi

Da Locri: giovani, e non solo, in movimento

Vi piace? Informa? E' utile? REGALATELO!

Vi ricordiamo che potete fare un bel REGALO a chi volete e anche all'Avis. Potete cioé far arrivare una copia di questo periodico ai componenti del vostro direttivo (comunale, provinciale, regionale), per esempio. O anche ai medici, ai vostri sindaci, ai vostri amministratori pubblici, alla vostra biblioteca comunale... a simpatizzanti e sostenitori della nostra Associazione, ecc.
I quattro numeri stampati ogni anno anno sono spediti nei mesi di aprile, luglio, ottobre e dicembre. L'offerta annuale è libera * e andrà inviata sul c/c postale n. 35955202 intestato a: AVIS Nazionale, Viale E. Forlanini, 23 - 20134 Milano.

* Offerta minima per l'associazione, a indirizzo: Euro 6. Inviare i recapiti desiderati, in file Excel, a: avis.nazionale@avis.it

Ricordiamo agli amici avisini, che in passato hanno inviato nuovi indirizzi a cui far recapitare il nostro periodico, di rinnovare l'offerta annuale.

La presenza dell'AVIS nel territorio
(Dati di raccolta regionali Avis 2005)

Censimento ISTAT		Soci Iscritti	Soci Donatori	N° Donazioni	Strutture Associative				Totale Strutture
Regione	Popolazione				Gruppi	Comunali	Prov.	Reg.	
Abruzzo	1.262.948	13.985	13.648	20.540	-	82	4	1	87
Basilicata	611.155	13.384	12.903	20.256	-	88	5	1	94
Calabria	2.079.588	23.210	23.052	41.352	-	98	5	1	104
Campania	5.708.657	34.106	34.004	48.230	-	36	9	1	46
Emilia Romagna	3.924.348	146.165	142.248	265.897	-	340	9	1	350
Friuli Venezia Giulia	1.193.217	7.626	6.961	9.808	-	38	2	1	41
Lazio	5.185.316	43.587	43.302	55.210	-	160	6	1	167
Liguria	1.662.658	18.385	16.539	27.030	-	64	3	1	68
Lombardia	8.901.023	236.233	224.238	454.677	-	646	11	1	658
Marche	1.438.223	42.240	41.520	80.546	-	123	4	1	128
Molise	331.990	6.425	6.415	8.780	-	25	2	1	28
Piemonte	4.306.565	112.391	107.121	187.749	-	293	8	1	302
Prov. Aut. Bolzano	446.621	15.225	15.123	24.341	-	6	-	1	7
Prov. Aut. Trento	456.977	13.199	12.721	17.266	-	47	2	1	50
Puglia	4.065.603	37.936	37.213	58.399	-	118	5	1	124
Sardegna	1.657.375	27.765	26.460	34.759	-	139	5	1	145
Sicilia	5.025.280	57.521	57.521	84.350	-	141	8	1	150
Toscana	3.528.225	64.348	61.962	100.013	-	149	21	1	171
Umbria	819.172	25.618	24.220	34.187	-	58	2	1	61
Valle d'Aosta	118.239	3.743	3.362	5.948	-	19	-	1	20
Veneto	4.415.309	118.232	109.384	195.411	-	326	6	1	333
Totali Italia	57.138.489	1.061.324	1.019.917	1.774.749	0	2.996	117	21	3.134
Svizzera	-	1.351	1.073	1.645	-	21	-	1	22
Totali	57.138.489	1.062.675	1.020.990	1.776.394	0	3.017	117	22	3.156

Periodico trimestrale di informazione e cultura dell'Avis Nazionale
Reg. Trib. Milano n° 305 del 26.09.1969

Viale E. Forlanini, 23
20134 Milano
Tel. 0270006786
0270006795
Fax 0270006643
avis.nazionale@avis.it
ufficio.stampa@avis.it
redazioneavissos@avis.it
http://www.avis.it
n° verde 800261580

AVIS - Associazione Volontari Italiani Sangue

Anno LVIII, n. 4
Ottobre 2006

DIRETTORE EDITORIALE
Andrea Tieghi
Presidente Avis Nazionale

DIRETTORE RESPONSABILE
Genesio De Stefano

COORDINATORE EDITORIALE-GRAFICO
Nereo Marchi

REDAZIONE-REALIZZAZIONE GRAFICA
Beppe Castellano (caporedattore)
Michela Rossato
Filippo Cavazza
Filippo Drago
ha collaborato:
Daniele Socal

SEGRETERIA DI REDAZIONE
Ufficio Stampa
Avis Nazionale
viale E. Forlanini, 23
20134 Milano
Tel. 0270006786

FOTOGRAFIE
Archivio Avis Nazionale
Archivio "Dono & Vita"

STAMPA
Ed. Stimmgraf s.r.l
S. Giovanni Lupatoto (VR)

Questa pubblicazione è associata all'USPI

In copertina:
La foto è tratta da "I ragazzi di Locri", supplemento al n. 222 di Calabria - febbraio 2006, mensile del Consiglio regionale della Calabria.

Ottobre 2006

EDITORIALE

4 Ottant'anni di civiltà

UNA TRE GIORNI DI SOLIDARIETA'

6 L'AVIS con la "vera" Calabria

AVIS E DONATORI DI MALTA

8 Un gemellaggio "mediterraneo"

TELETHON E' IN PISTA

10 Ai nastri di partenza

11 E c'è chi già si muove

12 Gli avisini sono tutti in campo

ATTIVITA' ASSOCIATIVA

14 Esecutivo nel Molise che cresce

15 AVIS in Argentina

SCIENZA E DONAZIONE

16 L'ammissibilità alla donazione

17 In mille e mille DNA, la storia

ITALIA AVISINA

18 Grandi città, un impegno per AVIS

19 Il ritorno del Samaritano, segnalateli

AVISIADI 2006 E GIOVANI IN AVIS

20 Tutti assieme, avisinamente

22 A Cartagine un incontro di culture

4

10

14

15

20

Ottant'anni di civiltà

di Andrea Tieghi, presidente nazionale AVIS

In alcuni momenti della nostra esistenza, sentiamo l'esigenza di fermarci, rifiatare e guardarci intorno, cercando di vedere a quale punto della "corsa" siamo arrivati; lo facciamo per capire verso dove proseguire, ma lo facciamo anche, in parte, per assicurarci di aver ottenuto qualcosa, per avere la certezza di non essere stati perfettamente inutili alla causa che, magari, molto tempo prima, ci aveva spinti ad agire in tale direzione. È consuetudine, poi, che questi momenti di riflessione coincidano con ricorrenze che non possono non essere considerate. Ecco, allora, che rispuntano principi, parole, ideali che pensavamo aver dimenticato definitivamente, un po' perchè diventati consuetudinari, un po' perchè troppo sporadici. Ma la memoria, si sa, inganna i sentimenti e, a volte, rischia di intorpidire la realtà, che pur passata, esige una sua dignità. Per questo ed altri motivi, quindi, all'approssimarsi anche del 30° anno dalla scomparsa del fondatore dell'AVIS (1° settembre 1977), non sarà una semplice agiografia a ricordare questa grande figura di uomo e medico, ma una più onesta e oggettiva ricostruzione storica.

Un giovanissimo Vittorio Formentano negli anni '30 mentre esegue una trasfusione.

Una grande storia, quella di Vittorio Formentano, ormai "mitico" fondatore di AVIS e successivamente della FIODS. Nato a Firenze il 31 ottobre 1895, soggiorna in varie località della penisola per seguire la carriera del padre magistrato, fino a quando, da studente, partecipa alla costituzione del "Corpo Volontari Alpini", a Verona, e del "Corpo Volontario Fucilieri", a Catania. Queste esperienze di formazione civile e sociale determinano la propensione del giovane Formentano all'organizzazione di attività associative a scopo comunitario, risultando poi utili ai fini del futuro impiego come medico di campo a Trento e all'Ospedale Civile di Genova. La completa maturità la otterrà, però, una volta giunto a Milano e solo dopo aver aperto un centro medico denominato "Istituto ematologico". Ed è proprio grazie alla combinazione tra impegno medico "sul campo" e propensione alla creazione associativa che il Dottor Vittorio, un giorno di maggio del 1927, riesce nell'impresa di costituire il primo gruppo di donatori volontari del sangue. Al suo appello, inviato in un giornale locale milanese, avevano risposto in diciassette, ma da allora l'associazione non ha fatto altro che crescere. Da quei pionieri della solidarietà e del dono gratuito nasce l'Avis, dotata di un decalogo a cui tuttora, chiunque voglia sentire lo spirito vero del donatore, fa riferimento incondizionato. Ricordare serve a rivivere, ribadire e rievocare lo stesso spirito che speriamo Vittorio riesca a condividere ancora con noi. Se ne andò il primo settembre di un anno particolarmente difficile e sanguinoso per la storia del Paese. Era il 1977. Sarà quindi a maggior ragione, questo 2007, l'occasione per fermarsi tutti insieme a riflettere sì, sulla tanta strada fatta, ma anche e soprattutto su quella ancora da percorrere nel nuovo millennio. Questo per continuare a portare avanti la testimonianza forte, di oltre un milione di donne e uomini, di una società che può essere realmente forte, democratica, civile e solidale. Non celebreremo, l'anno prossimo, la "nascita" dell'AVIS di 80 anni fa. Non certamente come AVIS nazionale, che nacque più tardi come entità giuridica. Ciò che davvero vogliamo ricordare, cogliendo ogni spunto ed occasione per farlo presente alla società tutta, è la "presenza", diffusa, capillare, silenziosa, ma incisiva di AVIS in tutto il nostro Paese. Dalle metropoli, alle città, al più piccolo, isolato comune o frazione di montagna. Dovunque si vada in Italia, infatti, AVIS c'è. Ed opera. Con lo stesso spirito, dovunque, dei suoi primi fondatori. Formentano, certo, a Milano. Tanti altri suoi colleghi medici, quasi negli stessi mesi o poco più tardi, in tante altre parti. Penso ad Ancona, penso a Treviso, penso ad altre città in cui sul finire degli anni '20 i gruppi spontanei e volontari nascevano sulla spinta delle necessità. L'esigenza prima, infatti, lo spirito "nascente", era sempre lo stesso: gli ammalati che morivano perché non avevano sangue. Un lungo filo rosso questo che, srotolandosi senza soluzione di continuità attraverso questi otto decenni, ha unito generazioni di donatori volontari e disinteressati e di dirigenti associativi. Un filo rosso che non può certo essere perso di vista oggi, nel terzo millennio. Anche quando, grazie al lavoro dei tanti che si sono succeduti, nessuno nel nostro Paese muore più per mancanza di sangue. E' questo "filo rosso" che ci unisce, come AVIS, in un'unica e forte unità nazionale, pur con una radicata e indispensabile identità operativa e culturale locale.

E' questo concetto, basato però sulla concretezza, che rende viva l'associazione e la fa crescere. Per il 2007 sarà questa la filosofia che farà da filo conduttore per celebrare e ricordare questo anniversario. Una serie, il più possibile cospicua, di

manifestazioni diffuse su tutto il territorio nazionale all'interno di un unico programma. Organizzate autonomamente dalle AVIS locali, ma con un'immagine unica per tutti. E' il caso del logo per l'80° che è allo studio in Nazionale e che verrà diffuso e messo a disposizione delle strutture regionali, provinciali e comunali non appena sarà disponibile insieme a manifesti ed altro materiale promozionale. In seno all'Esecutivo ed al Consiglio sono allo studio iniziative di respiro nazionale, in particolare con le istituzioni. Incontri istituzionali avverranno durante tutto il 2007, naturalmente supportati da un'ampia diffusione mediatica, con le più alte cariche civili e religiose: dal Presidente della Repubblica, ai Presidenti di Camera e Senato, fino al Santo Padre. Una azione che, sempre nell'ottica di un'unità d'azione "in rete", invitiamo a fare anche a livello di istituzioni regionali, provinciali e comunali alle rispettive Avis. A Poste Italiane è già stata avanzata la domanda ufficiale di emettere un francobollo commemorativo ad hoc per l'80°. Oltre a ciò sono allo studio tutta una serie di manifestazioni. Alcune, pur ancora in nuce, possono essere già in parte anticipate per poi essere prossimamente comunicate nei particolari quando saranno pronte a partire. Contatti per una campagna promozionale sono in corso con Radio 101 ed i periodici Mondadori. Radio 101, in particolare, potrà mettere a disposizione spazi associativi durante tutte le tappe del suo tradizionale Tour musicale estivo che tocca tutto il Paese. Un'altra collaborazione allo studio è quella con la Nazionale di calcio campione del mondo per portare, soprattutto al sud in occasione degli incontri ufficiali, il messaggio solidarietà-sport da parte delle due rispettive e più importanti realtà nazionali. Un altro "fronte", sempre legato a sport e spettacolo è il legame che si sta stringendo con la "nazionale cantanti" per organizzare se possibile, nel 2007, una "partita del cuore" con una squadra Avis formata da personaggi a noi vicini. Anche su questo, se andrà in porto, chiederemo la collaborazione di tutte le AVIS d'Italia. Sotto il profilo culturale e convegnistico sono già in programma tre grandi convegni-evento nazionali. Uno sarà realizzato nel Nord Italia, uno al Centro, uno al Sud. Quest'ultimo certamente in Calabria. Altre idee sono allo studio, come quella di realizzare un filmato di tutte le tappe 2007 più significative per l'80° e quella di pubblicare o far pubblicare un libro di "storia dell'AVIS". Tutte le iniziative, ma in particolare i tre convegni di approndimento, saranno momenti aggregativi e di riflessione certamente molto significativi, non solo al nostro interno, ma anche verso l'esterno ed i nostri interlocutori politici e professionali di riferimento.

1927 - 2007: 80 anni di AVIS in Italia. Celebrazioni "corali", ma diffuse, per ricordare e rinforzare il "filo rosso" dei nostri valori solidali.

E' arrivato infatti il tempo, secondo me, di chiederci: "Di che tipo di associazione ha bisogno l'Italia oggi?". Guardare a ciò che è stato sarà certamente di stimolo a riflettere su ciò che dovrà essere, anche alla luce dei cambiamenti in atto nella nostra sanità e nel Paese. Un esempio per tutti. Interrogarci sulla raccolta associativa, in un momento in cui tutte le aziende sanitarie tendono ad esternalizzare il più possibile molti servizi, sarebbe un "ritorno al passato" o non, piuttosto, un guardare verso il futuro? Penso che anche su questo dovremo confrontarci, senza preconcetti ideologici, ma sempre seguendo quel "filo rosso" che ci ha guidati in tutti questi anni.

Donazioni: com'è andata questa estate?

L'estate è finita ed è tempo di fare un primo bilancio di come sono andate le cose nel sistema sangue. Un'analisi così precoce rischia di essere smentita dagli approfondimenti successivi, ma le esigenze della stampa e la necessità di avviare un dibattito, estremamente utile per l'associazione, mi hanno convinto a questa breve, e certamente non esaustiva, riflessione. La ricerca di notizie tra i protagonisti della rete trasfusionale ha subito condotto alla conferma dei dati che ogni estate si ripresentano puntualmente. La carenza di sangue (soprattutto di gruppi rari), quasi sempre compensata da scambi anche interregionali, ha vissuto però quest'anno un periodo più acuto del solito, in cui anche le richieste tra aree a maggiore disponibilità verso zone in difficoltà, si sono interrotte. Il fenomeno nuovo, in un certo senso, è stato l'aumento dei consumi (calcolato intorno al 4%) che ha "spiazzato" la programmazione annuale anche nei centri più organizzati. Come molti mi hanno sottolineato dai dati letti "a caldo", tale aumento è dovuto a non solo al classico aumento della traumatologia delle vacanze ma anche, come fatto del tutto nuovo, alle richieste dall'area medica, per effetto soprattutto dell'invecchiamento della popolazione. Il rinvio di interventi programmati soprattutto nelle Regioni del centro-sud si è ripresentato, ma da nessuna parte sono stati segnalati inconvenienti per la salute degli ammalati. La risposta un po' dappertutto, infatti, è stata quella di un incremento delle iniziative di promozione del volontariato, con raccolte straordinarie ed appelli sulla stampa, per incoraggiare la donazione anche nei luoghi di vacanza. La speranza che questa estate 2006 sia anche l'ultima stagione che ha visto l'emergenza affrontata con affanno, è nel cuore di tutti, dai responsabili pubblici all'associazionismo. Tutti contano molto sulla partenza vera della legge 219, ed in particolare del Centro Nazionale Sangue, nuova ed adeguata cabina di regia per un sistema ormai molto frammentato e scarsamente collegato. Il flusso informativo previsto dalla nuova normativa fra centro e struttura trasfusionale regionale di riferimento, dovrebbe porre fine alla fibrillazione di numeri e percentuali, per puntare ad un'effettiva programmazione e ad un efficace coordinamento.
L'AVIS rivolge grande considerazione a questo cambiamento radicale e sarà presente e vigile affinché già i primi passi autunnali vadano nella giusta direzione, per prepararci ad una nuova estate senza i problemi vecchi. Superarli significa approdare definitivamente in un moderno servizio trasfusionale .

Paolo Marcianò - Responsabile nazionale Politiche sanitarie

L'AVIS con la "vera" Calabria

Si è conclusa, il 23 settembre, l'intensa "tre giorni" dell'esecutivo Nazionale Avis in Calabria. E' stato voluto come un segno, tangibile e concreto, della vicinanza di tutti gli avisini italiani ai fratelli calabresi. Un'Avis, quella calabra, che cresce sempre più, nonostante le difficoltà sociali ed economiche in cui tutti i calabresi si trovano a vivere. Un esempio di come i veri valori solidaristici possono e devono contribuire ad sostenere con forza un futuro di legalità e opportunità di crescita dell'intera società. Parlando ai giornalisti presenti alla conferenza stampa di giovedì 21, giorno d'arrivo della delegazione a Reggio Calabria, il Presidente Nazionale Tieghi ha anticipato la notizia che il capoluogo ospiterà anche, nel 2007, uno dei tre eventi principali con cui si celebreranno gli 80 anni di AVIS in Italia. "Siamo grati alla Calabria, agli avisini di questa regione - ha affermato il presidente Andrea Tieghi - e alle istituzioni per l'ospitalità, la testimonianza di solidarietà e affermazione dei valori del volontariato che ci sono state dimostrate". L'attestato di fiducia alla Calabria è stato il leitmotiv della visita. Un momento emozionante e fondamentale in questo senso è stato l'incontro di Locri, a cui ha partecipato anche l'On. Maria Grazia Laganà, vedova di Francesco Fortugno, ucciso proprio a Locri esattamente un anno fa, quando era Vice Presidente del Consiglio della Regione Calabria. Nella mattinata dello stesso giorno una delegazione dei giovani Avis ha avuto un significativo incontro con i ragazzi del Fo.re.ver (Forum per la resistenza e la verità, vedi pagina accanto), ascoltandone la testimonianza in difesa dei valori della vita e della convivenza civile contro tutte le criminalità. Nel tardo pomeriggio, invece, la delegazione Avis si era recata a Palmi (Rc), per un appuntamento con l'eurodeputato Armando Veneto. Nel corso del cordiale incontro, l'onorevole si è mostrato disponibile a seguire, per Avis, le attività legislative del parlamento e delle commissioni europee in materia di sangue ed emoderivati. Il ricco programma di incontri aveva previsto per il giorno precedente, venerdì, un altro momento significativo. Tale, infatti, si è rivelato l'appuntamento con il prefetto Luigi De Sena, coordinatore dei prefetti della regione e in servizio a Reggio Calabria dalle settimane immediatamente successive all'omicidio Fortugno. Durante l'udienza, il prefetto ha ringraziato Avis per il suo impegno accanto alle istituzioni e si è augurato che l'associazione possa proseguire la sua opera utile e silenziosa. Il primo appuntamento della giornata, però, era stato sempre presso il comune di Reggio Calabria, dove l'esecutivo nazionale era stato ricevuto dal delegato del sindaco per la salute. In quest'occasione, il presidente Tieghi ha avuto l'opportunità di conversare telefonicamente con il sindaco della città, Giuseppe Scopelliti (a Barcellona per motivi istituzionali). Poco dopo, l'Associazione, ricevuta dal presidente del Consiglio Provinciale, Giuseppe Giordano, e dall'assessore al bilancio, Demetrio Battaglia, ha ringraziato l'ente, per le iniziative di sensibilizzazione messe in atto negli ultimi anni (depliant nelle scuole) e ha ricevuto ampie assicurazioni sul fatto che la Provincia, viste anche le nuove deleghe ricevute, collaborerà alla diffusione della cultura della donazione. In tarda mattinata, la delegazione era stata ricevuta, presso la sede del Consiglio regionale, dal presidente del Consiglio stesso, on. Giuseppe Bova, al quale, Avis ha avuto modo di ricordare l'impegno che l'associazione, anche attraverso la scelta di tenere l'assemblea nazionale 2005 a Lamezia, sta portando avanti per lo sviluppo del volontariato del sangue e il raggiungimento dell'autosufficienza di sangue ed emocomponenti nella regione. Infine, dopo un accenno del presidente Avis al progetto di costituzione di un'associazione di volontari del sangue in Argentina, Bova ha mostrato un forte interessamento all'iniziativa, vista la rilevante presenza di comunità d'origine calabrese nel Paese sudamericano.

Sopra, il presidente nazionale Andrea Tieghi con il sottosegretario Meduri ed il Vescovo di Locri, Mons. Bregantini; in alto Tieghi con la vedova di Francesco Fortugno, on. Maria Grazia Laganà.

Il futuro sta nella consapevolezza

Una rappresentanza di quattro giovani della Consulta nazionale è stata presente a Locri incontrando i coetanei di "Fo.re.ver". La testimonianza di solidarietà di AVIS Nazionale, ad un anno dalla morte di Fortugno per mano della 'ndragheta, è stata così ulteriormente rafforzata e rivolta verso il futuro.

"Ero molto emozionata - dice Aurora Di Lenola, responsabile della Consulta nazionale - perché ero nel posto esatto dove è stato assassinato un uomo onesto. Poi perché stavo avendo l'occasione di incontrare dei giovani come noi, che stanno facendo tantissimo per il loro paese e la loro regione. Abbiamo incontrato ragazzi dai 18 ai 20 anni, da una parte c'erano i giovani delle scuole e dall'altra quelli dell'associazione a spiegare la loro attività. Da parte dei giovani di Fo.re.ver c'era una splendida consapevolezza su quello che fanno, tanta grinta e volontà di lottare per cambiare la loro società. Dall'altra parte ho percepito invece troppa indifferenza, verso i problemi della Calabria, forse dettata ancora dalla paura endemica. A noi giovani avisini impegnati nella nostra associazione, forse, ci sembra a volte di "lavorare tanto". Ma loro... Loro lottano letteralmente per la vita. E per la loro vita futura". Dall'incontro di Palazzo Nieddu - il palazzo davanti al quale fu ucciso Fortugno ed ora sede di Fo.re.ver - è scaturito quindi un forte insegnamento per i giovani avisini. "Siamo stati colpiti anche dal fatto che, dopo che ci si era incontrati con i ragazzi delle classi superiori e fatto girare un questionario per raccogliere nuove adesioni all'associazione Fo.re.ver, non uno ne sia tornato indietro compilato. Paura di esporsi troppo in pubblico, evidentemente. Come giovani avisini non possiamo che ammirare ciò che una ventina di nostri coetanei stanno cercando di fare. Hanno la nostra solidarietà e, come potremo, il nostro appoggio." Il messaggio di Aurora, poi, è chiaro: "Noi giovani Avis siamo fortunati, anche se ci si lamenta. Se vogliamo fare qualcosa, qualsiasi iniziativa vogliamo proporre, abbiamo la strada, dopotutto, già spianata".

Gabriele Masciambruni, di Ancona, uno dei giovani dell'esecutivo della Consulta che è andato a Locri, aggiunge: "Quello che mi ha colpito subito di quel tratto di Calabria è stata dapprima la bellezza, che ti entra dentro. Come contrapposizione, però, ho percepito l'impossibilità di essere "liberi", di non sottostare cioè a vecchi, consolidati ed opprimenti canoni di vita sociale. Questo impedisce di crescere, ed i giovani come noi sono costretti ad andar via, senza poter con le loro idee e le loro iniziative far progredire la propria terra. Quei pochi che lottano, sono abituati a difendere il proprio pensiero ed i propri ideali di civiltà "vera". Credo che la difficoltà, per loro, sia stata una vera scuola di vita. E se gli adulti, pubblicamente, sembrano spronarli a lavorare per cambiare la società e combattere le ingiustizie, in realtà, forse, nel privato delle famiglie si comportano in modo contrario. C'è ancora troppa diffidenza, soprattutto fra di loro. E' una cosa che abbiamo percepito tutti".

Beppe Castellano

Chi sono e come e perché sono nati "I giovani antimafia"

Più che dirlo noi, lo facciamo raccontare a loro. Con le parole del sito www.ammazzatecitutti.org che vi invitiamo a visitare e consultare per saperne di più.

"Siamo solo dei ragazzi, siamo ragazze e ragazzi con storie e percorsi di vita diversi, ma che vogliono tracciare insieme la strada per un vero riscatto civile della nostra terra. Siamo giovani uomini e giovani donne, e da oggi vogliamo essere gli occhi, la bocca, le braccia e le gambe di Franco Fortugno e di tutti i Giusti, che voi, uomini di tutte le mafie, credete di aver ucciso. Sappiate invece, uomini della 'ndrangheta, che non li avete ammazzati, perchè le loro idee ed i loro sogni continueranno a camminare sulle nostre gambe. Sempre. Noi vi dimostreremo che a Locri ed in tutta la Calabria si è messo in movimento un popolo di persone oneste, di padri e madri di famiglia, di giovani e di anziani, di studenti e di contadini, che ha deciso di scacciare la piovra mafiosa dalla nostra terra. Milioni di calabresi onesti vi intimano la resa, uomini di tutte le mafie: adesso, se ci riuscite, ammazzateci tutti! Se invece volete PENTIRVI e ridare l'onore e la dignità a voi stessi ed alla nostra terra, buttate nel più profondo degli abissi le vostre armi, affidatevi alla Giustizia per scontare la giusta pena ed alla fine di questo cammino di redenzione, se lo vorrete, unitevi a noi per costruire la più bella delle regioni d'Italia."

Un gemellaggio "mediterraneo"

Si è rivelata molto positiva la visita ufficiale della delegazione dell'AVIS nell'isola di Malta, programmata per favorire in quella sede la nascita di una fondazione FIODS (Federazione Internazionale delle Organizzazioni dei Donatori di Sangue) dedicata alla raccolta di fondi per promuovere la donazione volontaria e gratuita del sangue nel mondo. Tuttavia, l'intensa e ricca programmazione degli incontri ed i conseguenti scambi relazionali, hanno consentito di cogliere risultati notevoli anche sul piano della conoscenza e della cooperazione. La delegazione era guidata dal Presidente AVIS nazionale Andrea Tieghi e composta dal V. Presidente Vicario, Giampietro Briola, dai componenti l'Esecutivo Bruno Piazza e Franco Bussetti, dai membri FIODS, Filippo Drago e Diego Sala, unitamente agli amici maltesi della MBDA (Malta Blood Donors Association), rappresentati dal Presidente Mr. Alfred Balzan e dal Vice Presidente FIODS, Philip Chircop. Dopo aver incontrato il Primo Ministro Lawrence Gonzi ed il Ministro della Sanità, Louis Degouara, ai quali ha manifestato gli scopi della visita e le necessità legate alla promozione del volontariato del sangue, la delegazione ha avuto modo di rendersi conto della realtà associazionistica e trasfusionale di Malta "dal vivo", assistendo ad una raccolta di sangue nella città di Mosta e visitando il Centro Trasfusione Sangue Nazionale, diretto dal Dr. Alex Aquilina. Quest'ultimo ha illustrato le caratteristiche del nuovo Centro, che entrerà in funzione a breve termine e la situazione trasfusionale talvolta critica, che consta di sedicimila unità di sangue all'anno. Attraverso gli intensi incontri associativi, oltre ad avere trattato il tema della fondazione, la nostra delegazione ha colto la volontà degli amici maltesi di strutturare la propria associazione sul nostro modello di gestione diretta del socio. In questo senso ci siamo impegnati a favorire scambi di relazione e cooperazione, sia sul piano associativo sia in quello trasfusionale, privilegiando, per ovvie ragioni logistiche e culturali, la nostra AVIS siciliana. Viste le loro difficoltà tecniche ed economiche, ci siamo impegnati, inoltre, a finanziare una campagna promozionale e a verificare la possibilità di attivare uno scambio di "turismo culturale" tra giovani dei nostri paesi. Un ringraziamento vivissimo per l'accoglienza, semplicemente splendida.

Franco Bussetti

Ed è in partenza una collaborazione solidale

La nostra delegazione si è incontrata a La Valletta con i rappresentanti della locale Associazione dei donatori di Sangue per discutere di progetti di interesse comune riguardanti la promozione della donazione di sangue e, soprattutto, per porre le basi della Fondazione FIODS. Il primo argomento è stato discusso nel corso della proficua audizione del Primo Ministro e del Ministro della Sanità della Repubblica Maltese, nel corso della quale sono state delineate le possibili strategie per uno scambio di esperienze tra le due Associazioni. In particolare, è stata ipotizzata la fornitura di sangue da parte di Malta (che non soffre di carenza di sangue) e le regioni meridionali Italiane, in particolare la Sicilia, in cambio di aiuti per la realizzazione di campagne di sensibilizzazione alla donazione di sangue a Malta. La struttura e le funzioni della Fondazione FIODS, proposta già in seno al Consiglio Esecutivo della FIODS dal Vicepresidente Chircop, sono state discusse con lo scopo di delineare l'identità del nuovo organismo che, una volta istituito, avrà lo scopo di raccogliere aiuti per la realizzazione di progetti per la implementazione dei donatori di sangue nei Paesi a maggiore fabbisogno. La Fondazione perseguirà finalità filantropiche, in particolare rivolgendosi ai settori della salute, della formazione, dell'educazione, dell'assistenza a livello internazionale. A questo scopo non saranno ammesse persone fisiche come soci fondatori, ma solo le Associazioni di donatori di sangue che vorranno aderire all'iniziativa. Tuttavia, sarà consentito anche ad enti istituzionali (altre fondazioni, organi ministeriali, etc.) di essere ammessi come soci sostenitori. Lo Statuto, una volta approvato dal Consiglio Esecutivo della FIODS, sarà sottoposto all'approvazione delle singole Associazioni nazionali ed è prevista la formalizzazione della Fondazione in primavera a La Valletta, che è stata proposta come sede istituzionale dell'organismo. Le premesse indicano che la nascita della Fondazione potrà dare un forte impulso alla donazione di sangue in quei Paesi, soprattutto dell'Africa centro-settentrionale e dell'America Latina, che sono ancora lontani dai requisiti minimi per la realizzazione di una rete di volontariato efficiente.

Filippo Drago - Membro del Consiglio Esecutivo della FIODS

Presentato l'Osservatorio associativo

Lo scorso 16 settembre a Roma, è stato presentato il programma denominato "Osservatorio Associativo Avis", realizzato grazie all'impegno e alla competenza dell'amico e collega Gianfranco Marabini, che ringrazio sentitamente.
Il prezioso e moderno strumento informatico, che sarà messo a disposizione gratuitamente, permetterà alle Avis di ogni ordine e grado (nazionale, regionale, provinciale e comunale) di raccogliere in modo più sistematico e preciso tutte le principali informazioni concernenti i soci donatori. Nel database dell'osservatorio sarà possibile inserire, oltre ai dati anagrafici del donatore di sangue, il gruppo sanguigno di appartenenza, il kell e il fattore RH. Ogni Avis comunale, attraverso un codice di accesso, potrà aggiornare il registro soci e conoscere in tempo reale la propria situazione. Analogamente, ogni Avis provinciale sarà in grado di verificare la banca dati dei soci di tutte le Avis comunali della provincia. E così a seguire, con le Avis Regionali che entreranno in possesso di tutte le informazioni relative ai soci della regione di appartenenza e la sede nazionale Avis che avrà sotto mano il database di tutti i donatori di sangue italiani associati. Attraverso l'Osservatorio, si può realmente affermare che Avis sta marciando nella giusta direzione di una moderna associazione in rete. L'utilissimo strumento dell'Osservatorio associativo avrà anche il fondamentale compito di fornire informazioni in tempo reale al Centro nazionale sangue, secondo quanto previsto dalla legge 219/05 (articoli 12 e 18), ossia al fine di garantire il miglior flusso di informazioni possibile tra i centri di raccolta e i servizi trasfusionali. Una maggior informatizzazione significa infatti un'attenzione ancora maggiore ai pazienti bisognosi di sangue per operazioni o cure particolari.
L'Osservatorio, oltre ad ottemperare ai requisiti della legge sulle attività trasfusionali e la produzione nazionale di emoderivati, risponde alle esigenze di trasparenza delle normative sulle Onlus e sulla tenuta di un registro dei soci. Il database dell'Osservatorio, infine, potrà essere il punto di partenza per interessanti e molteplici ricerche in campo sanitario e

sociologico. 1.100.000 donatori Avis sono infatti un patrimonio che nessun altra organizzazione di volontariato possiede.
La riunione di Roma, cui sono stati invitati i Segretari delle Avis Regionali e Provinciali, nonché quelli delle Avis Capoluogo di Provincia, è servita anche per affrontare alcune problematiche connesse al rinnovo del nuovo contratto di lavoro dei dipendenti Avis, in ordine al quale è stato istituito un gruppo tecnico che integrerà la delegazione di Avis Nazionale che andrà a trattare con i sindacati. Sempre a Roma, infine, sono stati forniti ai presenti i primi dati sugli Statuti inviati dalle Avis locali. Ad oggi la quasi totalità degli Statuti pervenuti in sede nazionale risulta conforme agli schemi tipo approvati dal Consiglio Nazionale. Le eventuali difformità rispetto agli schemi tipo e al parere di conformità espresso dall'Esecutivo Nazionale sono per lo più di carattere "formale". In ordine ad essi, tuttavia, dovrà esprimersi il Consiglio Nazionale in una prossima riunione.

Rino Rosso - Segretario AVIS nazionale

Le AVIS sono escluse dal pagamento dell'Irap

L'Agenzia delle Entrate con propria Risoluzione n. 98 del 03.08.2006, ha definitivamente sancito che in forza dell'art. 9 della legge 219/2005, le Associazioni di donatori di sangue, che non abbiano redditi derivanti da attività commerciali, con decorrenza dal periodo di imposta in corso al 11.11.2005, sono escluse dal pagamento dell'IRAP.
Pertanto, nel caso sopra indicato, le stesse sono anche esonerate dall'obbligo di presentazione del Modello UNICO.
Sussistendo, a nostro avviso, oggettive condizioni di incertezza sulla possibile applicabilità all'IVA dell'agevolazione stessa, alla Agenzia delle Entrate è stata richiesta la eventuale conferma:
"se l'esclusione dalla generica imposizione tributaria prevista dall'art. 9 della legge 219/2005, riguardi anche l'IVA in acquisto che le Associazioni stesse sopportano nello svolgimento della loro attività istituzionale".
Nel frattempo e fino a che non avremo una definitiva ed autentica interpretazione, non possiamo che mantenere la rigida posizione di debenza dell'IVA, tranne che nel caso delle cessioni gratuite contenute nell'art. 10, comma 1, numero 12 e 13, che sono ritenute sempre esenti da IVA.
Giova ricordare, infine, che tutte le agevolazioni fiscali spettano a condizione che le Associazioni, ivi comprese le strutture di coordinamento, siano iscritte al Registro Regionale del Volontariato e che operino nel totale rispetto delle normative previste dalla legge 266/91, ivi compresi l'obbligo di copertura assicurativa, prevista dall'art. 4 della legge 266/91 e la tenuta del "registro degli aderenti", disciplinato dall'art. 3 del decreto 14.02.1992.
Sarà nostra cura diramare eventuali conferme, rettifiche o chiarimenti, non appena in possesso.

Augusto Cicerchia - Tesoriere AVIS nazionale

Ai nastri di partenza

Riprende il via la collaborazione tra Telethon e AVIS per il 2006, dove noi avisini siamo in prima linea e ci proponiamo di incrementare la raccolta fondi di almeno un 10% in più rispetto all'anno scorso. Per ottenere informazioni o per partecipare attivamente, occorre rapportarsi con la sede operativa AVIS per Telethon, che fa riferimento alla sede regionale dell'AVIS Veneto, a Treviso, a cui va il più vivo ringraziamento per l'opera che svolge (info@avisveneto.it è l'indirizzo e-mail al quale rivolgersi per ogni necessità).

Nel corso della conferenza stampa organizzata presso la sede de "Il Sole 24 Ore", il direttore della Comunicazione di Telethon, Niccolò Cantucci, ha evidenziato i meriti dei partner, chiamando sul palco i rappresentanti degli stessi per la consegna di un simbolico omaggio. Tra questi figurava la nostra associazione, considerata un "marchio" importante e per questo gravata da una missione altrettanto importante: la ricerca scientifica per la prevenzione e la cura delle malattie che affliggono l'umanità.

Come s'inserisce l'AVIS in questa vicenda? Nel 2001 un contatto con l'allora responsabile dell'Area Organizzazione del Comitato Telethon, ci apre le porte di questa grande famiglia, permettendoci di entrare nel "club" dei partner che dedicano il loro tempo, la loro attività e, soprattutto, impegnano il loro nome e il loro marchio a favore della raccolta fondi. L'importanza di essere conosciuti su tutto il territorio nazionale è fondamentale, come lo è la reale presenza sullo stesso. L'AVIS ha queste caratteristiche, quindi viene contattata per iniziare una collaborazione che ci vede, tra l'altro, molto vicini agli scopi e alle finalità di Telethon.

Inizia così l'avventura che ha portato alla raccolta, lo scorso anno, di 355.000 euro, grazie all'azione di 316 sedi Avis comunali di tutte le regioni che fanno confluire fondi per la ricerca. Sì, la "Ricerca". È fondamentale ricordare che questo è il motore di Telethon che annovera, tra gli altri, due colonne davvero portanti come il prof. Renato Dulbecco, massimo rappresentante scientifico italiano e l'ex senatrice Susanna Agnelli.

Questa "magica" parola (Telethon) è frutto di un'iniziativa presa parecchi anni fa da un noto comico americano, Jerry Lewis, conosciuto da chi, come me, non si perdeva nessuno dei suoi spassosissimi film. Ebbene, questo attore, famoso anche per altre iniziative in particolare contro la guerra in Vietnam, pensò di utilizzare il suo ascendente artistico per aiutare la ricerca scientifica in quei campi in cui l'attenzione era poco sviluppata e per i quali, viceversa, si riteneva di dover rivolgere maggiori cure e finanziamenti. Nacque dunque un'omonima trasmissione televisiva votata alla raccolta di fondi per la ricerca. Il risultato fu eccezionale sin dalle prime edizioni, tanto che l'iniziativa fu esportata nelle reti televisive straniere, fino a giungere in Italia dove, pur cominciando nell'anonimato, i risultati si fecero sempre più significativi.

Nella campagna del 2005 si è raggiunto il ragguardevole importo di 29.558.187 euro. Nel corso della conferenza stampa dello scorso anno, alla quale era presente la Presidente di Telethon, Susanna Agnelli e, ospite d'onore, l'allora Presidente della Camera dei Deputati Pier Ferdinando Casini, furono sottolineati dalla moderatrice Monica Maggioni, nota giornalista ed inviata speciale della RAI, gli aspetti salienti della campagna 2005, poi riassunti nel titolo: "Telethon: Motore di ricerca scientifica per il Paese. Ogni donazione un investimento in salute collettiva". L'intervento della direttrice dell'Istituto Hsr-Telethon, Maria Grazia Roncarolo (seconda donna italiana accolta dall'Accademia Europea delle Scienze nel campo della medicina dopo Rita Levi Montalcini), presentò la realtà di un istituto italiano considerato ai vertici mondiali nella sua area di competenza.

Dopo aver illustrato il primo completo successo al mondo per la terapia genica, protocollo adottato anche dalla Food and Drug Administration statunitense (il più importante Ente certificatore), sottolineò un concetto che sembra utile riportare, perchè assolutamente valido tuttora: "La prima vittoria in questo campo apre la strada per la cura di altre malattie, come la talassemia e le malattie metaboliche. Gli investimenti nella ricerca di base, è dimostrato, possono portare alla scoperta di nuove terapie e sono la conferma che l'Italia, grazie ai finanziamenti ben assegnati, potrebbe essere competitiva anche a livello mondiale".

Bruno Piazza
Responsabile nazionale Area Organizzazione

E c'è chi già si muove

Gli artisti della "Accademia dello Spettacolo" di Omegna (testimonial Avis) hanno presentato a maggio, in anteprima, al Palazzo dei Congressi di Stresa, il loro nuovo spettacolo "Love - I migliori anni della nostra vita", organizzato dall'AVIS Comunale di Stresa. La partecipazione della popolazione è stata così eccezionale da far registrare il "tutto esaurito". Nel piazzale del Palazzo dei Congressi è stata posteggiata ed ammirata dagli spettatori che si accingevano ad entrare, la "Ford Mondeo", sponsorizzata AVIS, che aveva accompagnato i corridori del "Giro d'Italia". È ormai il quarto anno che l'Avis di Stresa organizza uno spettacolo benefico in collaborazione con gli artisti dell'Accademia dello spettacolo di Omegna, gli stessi che nel 2001 avevano intrattenuto i delegati nel corso dell'Assemblea Nazionale organizzata in città. Gli anni precedenti, il ricavo netto è stato utilizzato per acquistare attrezzature e materiale per il Poliambulatorio di Stresa, mentre quest'anno il totale di 3.000

euro è stato destinato a "Telethon". Il presidente dell'Avis di Stresa, Gianni Pessina, dopo aver raccontato la storia recente dell'Avis cittadina, ha invitato sul palco, per brevi saluti, il presidente regionale Giorgio Dulio, i consiglieri nazionali Tiziana Tacchini e Bruno Piazza, oltre ai rappresentanti politici della

Sopra, Monica Brunati, testimonial Avis.; a sinistra un momento della manifestazione di Stresa.

provincia Verbania-Cusio-Ossola ed il sindaco della città. Sono stati presentati, inoltre, i giovani dell'Avis di Stresa, gruppo formalmente costituitosi nel mese di aprile. La referente ha illustrato il programma di manifestazioni che si accingevano a promuovere, con precedenza alla corsa podistica del 6 agosto "Wild Running" fra i sentieri del bosco delle frazioni limitrofe. Nell'intervallo del primo tempo è stata presentata la "testimonial" dell'Avis di Stresa, l'azzurra di mountain bike e ciclocross Monica Brunati.

Anche a Bari l'Avis è già in movimento

L'AVIS Regionale Puglia ha organizzato a Bari, presso il "Teatro Piccinni", una serata di solidarietà. Presente Bruno Piazza, membro dell'Esecutivo Nazionale e delegato Telethon, è stato ribadito durante la serata che l'Avis Regionale Puglia si rende disponibile anche per i prossimi anni ad organizzare delle grosse manifestazioni per il sostegno alla ricerca. Nell' occasione è stato ricordato che nel lontano 1982, proprio da Bari,

precisamente dal famoso "Teatro Petruzzelli", l'Avis pugliese mandò un forte segnale per la crescita dell'associazione. Con lo stesso entusiasmo la Puglia avisina crede nel messaggio di solidarietà che Telethon rappresenta per i malati e si impegnerà al massimo per poter dare la sua concreta disponibilità attraverso le sezioni comunali per la raccolta fondi.

Francesco Centrone
Delegato regionale Avis Telethon

Gli avisini sono tutti in c

I progetti di ricerca genetica sulle malattie c

Ricerca e malattie del sangue, scadono quest'anno quattro progetti finanziati grazie alla raccolta AVIS.

Patologia: Beta Talassemia.
Tipologia: analisi proteomica.
Titolo del Progetto: Caratterizzazione dei meccanismi di eritrofagocitosi nelle Sindromi Beta Talassemiche.
Finanziamento ottenuto nel 2004 per 3 anni.
IL RICERCATORE - Francesco Turrini, Dipartimento di Genetica, Biologia e Biochimica dell'Università di Torino. Si laurea nel 1983 in medicina all'Università di Sassari. Nel 1985 si reca al Max-Planck Institute of Biophysics a Francoforte, Germania. Nell'87 si specializza in gastro-enterologia e subito dopo torna a Francoforte dove resta fino all'89. Nello stesso anno è ricercatore al Dipartimento di Genetica, Biologia e Biochimica della facoltà di Medicina dell'Università di Torino. Dal 1998 ad oggi, dirige il laboratorio per lo sviluppo di biotecnologie per lo studio del proteoma presso il Parco Scientifico e Tecnologico della Sardegna. Nel 2000 diventa professore associato di biochimica al Dipartimento di Genetica, Biologia e Biochimica della facoltà di Medicina dell'Università di Torino e dal 2001 è professore ordinario di biochimica nello stesso Dipartimento.
LA RICERCA - Il progetto del professor Turrini ha lo scopo di fornire maggiori informazioni sui meccanismi che causano una precoce distruzione dei globuli rossi da parte del sistema immunitario (eritrofagocitosi), seguita da intensa anemia, nei pazienti beta talassemici. Grazie a nuove tecnologie sensibili ed accurate, è possibile studiare nel dettaglio le proteine (metodologie proteomiche) con un semplice prelievo di sangue, sia nei pazienti affetti da talassemia, detta intermedia, sia in due modelli murini di beta talassemia.

Patologia: Anemia di Fanconi.
Tipologia: terapia genica attraverso vettori lentivirali.
Titolo del Progetto: Terapia dell'Anemia di Fanconi per mezzo di vettori lentivirali.
Finanziamento ottenuto nel 2003 per 2 anni.
IL RICERCATORE - Francesco Galimi, Unità di Biologia Cellulare dell'Istituto Nazionale Biostrutture e Biosistemi (INBB) di Sassari. Nato nel 1967 a Torino, si laurea in Medicina nel 1991 e nel '95 ottiene un dottorato di ricerca in oncologia umana. Nel 1998 si specializza in oncologia medica e subito dopo parte per la California, dove effettua un post-dottorato di ricerca al Salk Institute di La Jolla, San Diego. Dal 1992 è medico di base e dal 1999 è specialista in oncologia.
Dal 1998 è professore di istologia alla facoltà di Medicina dell'Università di Sassari e dal 2002 fa parte dell'Istituto Nazionale di Biostrutture e Biosistemi (INBB).
LA RICERCA - L'anemia di Fanconi è dovuta a una rara alterazione genetica che impedisce alle cellule di riparare il loro DNA. La conseguenza più grave è la sofferenza del midollo osseo,

AVIS del Conselvano
AVIS
Chi dona Sangue Dona Amore
AVIS
AVIS
AVIS
Associazione Volontari Italiani del Sangue
AVIS
AVIS
AVIS

campo anche per questo

del sangue finanziati grazie alla raccolta Avis

frequente malattia emorragica congenita caratterizzata da una notevole complessità ed eterogeneità nei sintomi, aspetti che possono condizionare la sua diagnosi e gli approcci terapeutici. I pazienti affetti da questa malattia tendono a sanguinare tutte le volte che subiscono un trauma. L'obiettivo del progetto è rappresentato dal tentativo di identificare nuovi meccanismi responsabili della VWD e in particolare di verificare l'eventuale contributo di una ridotta sopravvivenza del VWF (Fattore di Von Willebrand). Lo studio prevede la somministrazione a pazienti con VWD e soggetti normali di desmopressina, l'unico farmaco, non emoderivato utilizzato nella terapia della VWD e dell'emofilia A.

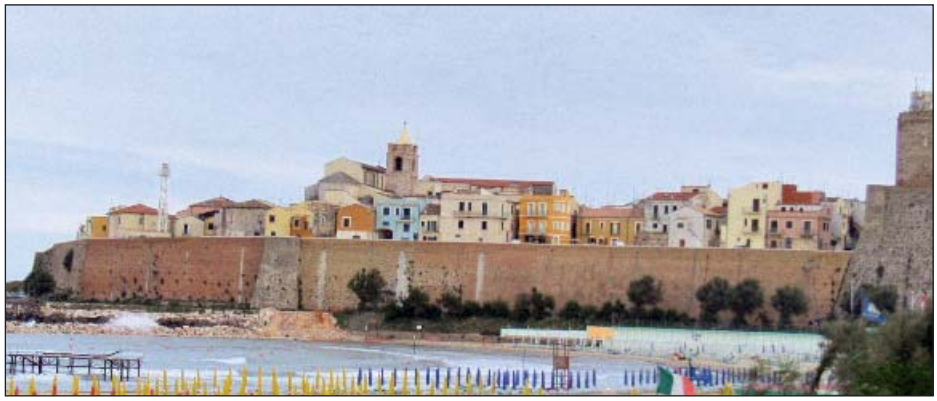
Patologia: Disordini ereditari della coagulazione.
Tipologia: caratterizzazione clinica e molecolare dei pazienti affetti per lo sviluppo di un registro nazionale e per test di diagnostica prenatale.
Titolo del Progetto: Coagulopatie emorragiche ereditarie rare: caratterizzazione clinica e molecolare per la compilazione di un registro nazionale e lo sviluppo di test per la diagnosi prenatale.
Finanziamento ottenuto nel 2003 per 3 anni.
IL RICERCATORE - Pier Mannuccio Mannucci, Dipartimento di Medicina Interna dell'Università di Milano, con la collaborazione di Maria Luisa Tenchini. Nato a Milano nel 1939, dove si laurea in Medicina nel 1963, il professor Mannucci ha un lungo percorso di carriera in Italia e all'estero.
LA RICERCA - Il suo progetto ha lo scopo di creare un centro di riferimento in Italia per la registrazione dei pazienti affetti da malattie genetiche rare, che causano difetti nella coagulazione del sangue. La rarità di queste malattie determina una minore conoscenza del tipo e della gravità dei sintomi, dei difetti genetici responsabili e della terapia. Grazie alla rete di centri clinici AICE (Associazione Italiana Centri Emofilia) vengono reclutati e studiati tutti i pazienti italiani affetti da RICDs (Rare Inherited Coagulation Disorders) e i dati clinici e molecolari confluiranno in un Registro Italiano dei Difetti Ereditari Rari dell'Emostasi (R.I.D.E.R.E.). Queste informazioni saranno utili per migliorare la diagnosi clinica, il trattamento degli episodi emorragici e per consentire la diagnosi prenatale alle famiglie che la desiderano.

Agnelli: "l'Avis non delude"

Abbiamo posto un paio di domande a Susanna Agnelli, Presidente della Fondazione Telethon Italia su AVIS e la sua collaborazione alla raccolta.
Qual'è l'importanza della partnership di Avis con Telethon?
Apprezzo molto il lavoro che l'Avis e tutti i suoi volontari fanno per Telethon. Ho visto crescere costantemente in questi cinque anni il loro impegno. I valori comuni che ci legano, primo fra tutti la salvaguardia della salute, rendono forte e stabile la nostra collaborazione.
Che cosa si aspetta da Avis per l'edizione 2006?
Una piena partecipazione, come è stato del resto in questi anni. E so che non rimarrò delusa. Telethon ha bisogno di persone che, come i volontari Avis, scendano in piazza per spiegare quanto è importante la ricerca scientifica per la nostra salute, per il nostro futuro.

Esecutivo nel Molise che cresce

La significativa crescita del numero di donatori e l'attivismo dimostrato negli ultimi anni, non potevano che spingere l'Esecutivo nazionale AVIS ad accettare l'invito degli avisini molisani ad una due giorni di lavori a Termoli (l'8 e 9 settembre). L'evento più importante della visita in Molise è stato il corso di aggiornamento "Sangue ed emoderivati: impieghi terapeutici, sicurezza trasfusionale e rete di raccolta", ospitato nella sede di Termoli dell'Università del Molise. Ed è proprio la recente nascita in questa regione dell'Università, uno dei motivi principali dell'aumento dei donatori di sangue e della crescita dell'impegno associazionistico dell'Avis. Dal 2003, con la creazione di una clinica universitaria dotata dei reparti di cardiochirurgia ed oncoematologia, il fabbisogno regionale di sangue ed emocomponenti ha subìto un brusco aumento. Incremento a cui l'Avis regionale ha saputo rispondere (come documentato anche nel precedente numero di "AVIS SoS") incrementando i suoi soci dai 5.148 del 2002 ai 6.425 del 2005. Durante il convegno termolese, l'assessore regionale alla sanità, Antonio Chieffo, ha sottolineato l'importanza dell'attività sin qui svolta. Ha ribadito l'impegno della Giunta ad approvare in tempi rapidi un nuovo Piano sangue ed ha illustrato i contenuti del progetto (stilato di comune accordo con Avis) che mira a raggiungere l'autosufficienza ematica attraverso un aumento di 1.500 unità di sangue all'anno. Infatti, 1.500 sono attualmente le sacche di sangue che separano il Molise dalla piena autosufficienza. Moderato dal delegato del preside di Medicina, prof. Fabrizio Gentile, il convegno ha visto gli interventi del dott. Pasquale Spagnuolo, consigliere nazionale AVIS per il Molise, sul tema "Il Registro nazionale del Sangue e la rete di raccolta nazionale e locale: fabbisogni e strategie organizzative", del prof. Salvatore Formisano, ordinario di Immunoematologia all'Università Federico II di Napoli, su "La sicurezza emotrasfusionale", e del presidente AVIS nazionale, Andrea Tieghi, su "Il panorama legislativo in tema di Medicina Trasfusionale". Nel pomeriggio di sabato il corso di aggiornamento è proseguito con gli interventi del prof. Nicola Scarpato, ordinario di Patologia clinica alla Federico II di Napoli, su "Nuove tecniche di raccolta degli emo-componenti" e del prof. Luca Refrigeri, docente di Pedagogia generale e sociale all'Università del Molise, su "La cultura della donazione". Al corso di aggiornamento hanno partecipato anche alcuni studenti della Facoltà di medicina, che alla fine hanno sostenuto un piccolo test.



Una veduta di Termoli e, in basso, una dell'Università del Molise dove si è svolto il convegno

Consulta Presidenti Regionali e gemellaggio Molise-Basilicata

Oltre al convegno su sangue ed emoderivati e ad una riunione della dirigenza nazionale AVIS, nella cittadina molisana si è tenuto l'incontro dell'Esecutivo con i presidenti delle AVIS regionali. Al centro della riunione vi è stata la discussione della bozza di convenzione tra le associazioni di donatori di sangue e le regioni, secondo quanto previsto dall'articolo 6, comma 1, lett. b, della legge 219/2005. Sullo stesso tema i presidenti regionali si ritroveranno anche il 21 ottobre. Durante la riunione di Termoli, il presidente Andrea Tieghi e il vice presidente Genesio De Stefano hanno illustrato le principali attività in programma per il 2007 per festeggiare l'80° anniversario della nascita di AVIS. A tutte le sedi regionali è stato chiesto di farsi promotrici di iniziative per celebrare lo storico evento, da considerarsi patrimonio comune di tutti gli avisini. Nella serata di sabato, infine, una delegazione Avis si è recata nella bellissima cittadina di Larino, per festeggiare i 30 anni di vita dell'associazione locale e suggellare il gemellaggio tra Avis Molise e Avis Basilicata.

Fratelli di Sangue - Hermanos de sangre

Per una prima presentazione del progetto "Avis-Argentina: un legame di sangue che si rinnova", è stato scelto, lo scorso 20 settembre, palazzo Santacroce a Roma, sede dell'Istituto Italo Latino-Americano (Iila).
All'appuntamento sono intervenuti il Segretario Generale dell'Istituto, ambasciatore Paolo Faiola, l'ambasciatore in Italia dell'Argentina, Victor Taccetti, e i presidenti di Avis Nazionale e Avis Molise, Andrea Tieghi e Gianfranco Massaro. Tieghi e Massaro avevano già incontrato il rappresentante diplomatico sudamericano lo scorso luglio, incassando un giudizio lusinghiero sull'iniziativa in fieri.

I diplomatici presenti all'Iila hanno ribadito la loro stima e il loro apprezzamento per il progetto, considerato un segno tangibile della vicinanza tra il volontariato italiano e il popolo argentino. Si tratta di un popolo nelle cui vene - come ricordato dall'Ambasciatore Taccetti - scorre per oltre il 50% sangue italiano. Su 37 milioni di abitanti, sono infatti 18 milioni gli argentini che possono vantare almeno un nonno emigrato dall'Italia. Per avere un'idea della grandezza del fenomeno migratorio, basterebbe citare il Molise, regione di 300.000 abitanti a cui si devono aggiungere gli oltre 150.000 residenti oggi in Argentina.Il presidente Tieghi, mostrando il manifesto "Fratelli di sangue. Hermanos de sangre", creato apposta per l'evento, ha ricordato l'importanza che assumono per Avis i programmi di cooperazione internazionale, che si inseriscono a pieno titolo negli scopi sanciti dallo statuto dell'associazione. Obiettivo del progetto Avis è far nascere, crescere e sviluppare un'associazione di volontari del sangue argentini (Avas), affinché si consolidi una cultura della donazione periodica, volontaria, gratuita e associata. In Argentina, infatti, ancora oggi oltre il 90% delle donazioni avviene su chiamata dei familiari e molto spesso i medici si trovano nelle condizioni di non poter disporre di sangue del gruppo compatibile a quello del malato o di dover scegliere quale malato far vivere e quale far morire.
Capofila del progetto, insieme ad Avis Nazionale, saranno Avis Molise (promotrice dell'iniziativa), Avis Veneto, Avis Basilicata e Avis Friuli. La sede sociale dell'Avas sarà inizialmente a Buenos Aires, presso l'Unione delle Associazioni molisane. Al momento, dopo la costituzione del comitato promotore, si è in attesa dell'approvazione dello statuto da parte delle autorità competenti sudamericane.
Altre Avis dovrebbero dare la loro adesione al progetto nelle prossime settimane. Diversi, inoltre, sono gli enti e le istituzioni che hanno assicurato il loro appoggio e il loro patrocinio (dal Ministero degli Esteri alle Regioni Molise e Friuli Venezia Giulia). La prima missione istituzionale di Avis nel Paese sudamericano avverrà invece nella prima metà del mese di novembre.

Pagine a cura di Filippo Cavazza

L'ammissibilità alla donazione

La norma sull'ammissibilità alla donazione di sangue è, ancora oggi, argomento di dibattito medico, soprattutto per le ricadute che essa presenta sulla disponibilità dei donatori nelle regioni italiane non ancora autosufficienti. Alcuni elementi critici, contenuti nel Decreto del Ministero della Sanità del 25/1/2001 che ha modificato la precedente normativa sulla modalità di donazione del sangue, meritano un'attenta analisi in vista di una necessaria rivisitazione dello stesso dispositivo di legge. Bisogna subito precisare che il suddetto Decreto ha avuto il pregio di precisare, in modo molto dettagliato, tutti gli elementi che caratterizzano le varie fasi della donazione di sangue, dalla selezione del donatore al trattamento del sangue stesso.

Il testo fornisce anche valide definizioni di sangue intero, "il sangue prelevato, per scopo trasfusionale, dal donatore riconosciuto idoneo ai sensi della normativa vigente, utilizzando materiale sterile e sacche regolarmente autorizzate, contenenti una soluzione anticoagulante-conservante", di aferesi, "raccolta di emocomponenti mediante separatori cellulari dal donatore riconosciuto idoneo ai sensi della normativa vigente", e di cellule staminali, "cellule primitive pluripotenti in grado di automantenersi, differenziarsi e maturare lungo tutte le linee ematiche". Per queste ultime, il testo precisa che "sono utilizzate dai Centri Trapianto di midollo osseo, dopo adeguato condizionamento del ricevente, per un trapianto in grado di consentire il recupero della normale funzionalità midollare con la ricostituzione di tutte le linee ematiche". La normativa pone, quindi, le basi scientifiche ed operative per l'impiego delle cellule staminali nella terapia di varie affezioni, che la ricerca clinica va identificando come possibili aree di applicazione di questo tipo di trattamento. L'articolo 7 del Decreto sopra menzionato, fornisce anche una definizione di emocomponenti, "costituenti terapeutici del sangue che possono essere preparati utilizzando mezzi fisici semplici volti ad ottenere la loro separazione", e, nell'allegato 2, riporta le modalità di preparazione e conservazione di essi. Un aspetto che sembra richiedere una rilettura della relativa normativa riguarda i criteri di esclusione permanente e temporanea del candidato donatore di sangue, descritti nel dettaglio nell'allegato 4 del suddetto Decreto del Ministero della Sanità 25/1/2001 e, precisamente, la non idoneità derivante dall'assunzione di farmaci per uso voluttuario (corrispondenti ai farmaci ad attività stupefacente, chiamati impropriamente "droghe") o terapeutico.

Nel dettaglio, tale inidoneità è considerata permanente per i soggetti che abbiano assunto "droghe" e, invece, solo temporanea per quelli che abbiano assunto vaccini o farmaci. È chiaro che la motivazione dell'inidoneità permanente in chi assume "droghe", consiste nel rischio di essere portatore di un'infezione (in fase silente), per esempio da HIV o epatite. Nel caso dei vaccini, la motivazione consiste nella possibilità di veicolare una reazione avversa su base immunitaria: ne deriva un'esclusione temporanea in dipendenza dal tipo di vaccino e dalla via di somministrazione. Nel caso di farmaci per uso terapeutico, la motivazione dell'inidoneità temporanea è motivata dalla possibilità che la loro presenza nel sangue trasfuso possa determinare reazioni avverse nel ricevente. Una considerazione di carattere farmacologico, a questo proposito, vale per dirimere i dubbi che derivano dall'ammissibilità alla donazione di soggetti che fanno uso di sostanze stupefacenti, che non pongono normalmente problemi di comportamento a rischio per infezioni trasmissibili con il sangue (per esempio, soggetti che si dichiarano consumatori di derivati della canapa indiana) o che hanno assunto farmaci per la terapia di malattie acute (che non si considerano gravi e richiedono un trattamento farmacologico breve). Bisogna, quindi, precisare che l'unico criterio che può determinare un impedimento alla donazione di sangue, è rappresentato dall'effettiva presenza del farmaco in circolo (criterio "farmacocinetico"), indipendentemente dal fatto che questo sia un farmaco per uso voluttuario o per uso terapeutico. Ne deriva che solo l'assunzione di "droghe" per via iniettiva può essere considerata causa d'inidoneità permanente (appunto perché associata con comportamenti a rischio), mentre per quella di altre sostanze assunte per vie diverse, vale il criterio farmacocinetico già considerato. Nel caso di assunzione di farmaci per uso terapeutico, è necessario precisare che solo alcuni di essi presentano un'emivita plasmatica (tempo necessario per il dimezzamento della concentrazione plasmatica all'equilibrio) che supera le 48 ore dopo somministrazione singola. Tuttavia, bisogna tenere presente che alcuni farmaci possono provocare accumulo plasmatico dopo ripetute somministrazioni. Considerazione di carattere generale è, infine, che l'esclusione temporanea per il soggetto che ha assunto farmaci per uso terapeutico, deve essere considerata, soprattutto, in funzione della malattia che ha reso necessaria l'assunzione di questi farmaci. Il criterio "farmacocinetico", formulato sulla scorta di precisi dati derivanti da studi clinici su soggetti volontari sani e disponibili in letteratura dovrebbe, quindi, essere introdotto nelle linee-guida per la selezione dei donatori. Esso consentirebbe di evitare l'esclusione di potenziali donatori solo in base a un legittimo dubbio, tuttavia, spesso infondato sotto l'aspetto squisitamente farmacologico.

Filippo Drago - Consigliere Nazionale AVIS
Professore Ordinario di Farmacologia, Università di Catania
Membro Comm.ne Tecnico-Scientifica Agenzia Italiana del Farmaco

In mille e mille DNA, la Storia

È ormai entrato nel vivo il progetto di "mappatura genetica della popolazione italiana con donatori Avis", proposto già nel 2003 dall'emerito genetista prof. Cavalli Sforza. Con l'utilizzo congiunto dei nuovi metodi di ricerca, derivati dal lavoro di un pioniere come il professore genovese, e della capillarità dei donatori avisini, si potrà finalmente ricostruire la storia genetica del nostro paese. I risultati della raccolta dei dati ematici, attualmente in piena attività in 10 province d'Italia, permetterà uno studio ed un approfondimento ulteriori riguardo l'origine e le possibili cause di alcune malattie genetiche ed ereditarie. Quindi, oltre a consolidare gli studi sui flussi migratori e sulla genealogia delle numerose popolazioni che compongono la nostra nazione, la ricerca riuscirà utile ai fini di una migliore conoscenza degli specifici geni, il loro isolamento e la loro classificazione. Il ritardo nell'attuazione del progetto, che come detto è stato proposto nel 2003, è in parte dovuto ad un problema di anonimato del donatore, principio che sembrava essere messo a repentaglio dalla necessità di classificare i vari codici genetici in base ai cognomi. Ma, come assicura lo stesso "promotore", il prof. Cavalli Sforza, i dati personali non saranno mai resi noti, perchè non è questo lo scopo del lavoro; i cognomi verranno solo associati alle aree geografiche relative, senza particolari individuazioni, conservando riservatezza e anonimato. Certo, chi possiede un cognome tra i più frequenti (vedi i vari Rossi, Parodi, Russo, ecc.) avrà la bella possibilità di trovare un approfondito albero genealogico sulla propria famiglia, gli spostamenti e le origini di quest'ultima. Dal punto di vista squisitamente tecnico, il noto genetista afferma che, oltre all'ampliamento del DNA attraverso l'innovativa coltura dei linfociti, procederà ad analisi sofisticate come quella mitocondriale e cromosomatica, che permetteranno di indagare più a fondo la paternità (o maternità) dei geni. La validità del progetto sostenuto da Avis è confermata dall'istituzione di un gruppo di lavoro, presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri, che si occupa, appunto, dello "screening genetico della popolazione". Questo è sicuramente stato il primo segnale che indica l'importanza della scelta, la sua correttezza e il valore aggiunto che da essa ne può derivare, stante che tutto il progetto si inserisce nella più ampia politica di ricerca e sviluppo che la nostra associazione ha da tempo programmato. L'idea è quella di coinvolgere tutte le province, e quindi la più variegata "gamma" di geni, attivandone inizialmente una per ogni regione, valutando, ed eventualmente correggendo, le modalità di selezione, raccolta ed analisi. L'obiettivo finale a livello numerico rimane ancora alto (intorno ai 10 mila donatori da coinvolgere), ma l'Avis non ha fretta, e soprattutto sa di poter contare su una base solida a cui affidarsi per ottenere quella "mappatura" tanto utile alla ricerca nazionale e internazionale.

Daniele Socal

Gli avisini personalmente disponibili anche nell'aiutare la ricerca

Il Dott. Domenico Giupponi, Direttore sanitario dell'Avis provinciale di Bergamo, è una delle "anime", in AVIS nazionale del Progetto Genoma. Gli abbiamo chiesto di fare un veloce punto della situazione.
"Tutte le Avis interpellate, per sensibilizzare i propri associati ai fini di questa importantissima ricerca unica al mondo, stanno rispondendo davvero con entusiasmo. Ci si accorge - afferma Giupponi - che l'Avis si dimostra grande anche in questo. Il primo step di interessare una provincia per ogni regione è quasi terminato. Nella cartina che si riferisce alla situazione di agosto 2006 - continua Giupponi - mancano ancora due regioni (Umbria e Veneto), ma che inizieranno in autunno". In ogni caso, per qualsiasi chiarimento possa essere necessario, se le Avis intendono organizzare un incontro, un seminario o un convegno per approfondire l'argomento sia il Prof. Cavalli Sforza, sia Giupponi stesso sono disponibili a partecipare. Un convegno in questo senso si svolgerà a novembre a Bergamo in occasione del 60° dell'Avis. Oltre al prof. Cavalli Sforza saranno presenti esperti del RIS di Parma.

Grandi città, un impegno per AVIS

La vita nelle grandi città, si sa, è diversa. Chi è abituato a stare in mezzo alle grandi folle, sa quanto sia difficile emergere e farsi notare tra la massa, uscire dall'anonimato anche solo per poter dire "Ci sono anch'io!" Questo è un problema sentito non solo dai singoli individui, ma anche ad un livello macroscopico, come quello associativo: è il problema delle Avis metropolitane. Il gruppo di lavoro che se ne occupa e che per due volte si è riunito, ha visto le rappresentanze delle comunali delle principali città italiane (Milano, Roma, Torino, Napoli, Firenze, Bari e Palermo) discutere i temi scottanti, riguardanti la promozione e la gestione delle situazioni più critiche. L'idea è quella di pronunciare una comunione d'intenti alla ricerca di risultati utili al miglior servizio di raccolta ematica possibile. Procedendo con l'esposizione delle problematiche maggiormente generalizzate, Tiziano Gamba, coordinatore generale, e i due collaboratori Giuseppe Casagrande e Bruno Luigi, hanno coinvolto le esperienze dei vari nuclei metropolitani, dando ad ognuno la possibilità di illustrare le proprie priorità sul tema. Quel che ne è emerso presenta una serie di diversità difficilmente riassumibili perchè troppo legate alle singole situazioni ambientali. Palermo, ad esempio, vive la compresenza di due diverse sedi all'interno dello stesso comune, talvolta difficili da coordinare, cosa che a Milano non esiste. Gli ospedali e le aziende sanitarie di Roma, Milano e Torino, in particolare, non riescono ad affrontare la cronica carenza di sangue ed emoderivati, dovuta all'attrazione che tali strutture esercitano su pazienti fuori provincia e fuori regione. Lo stesso vale per la fidelizzazione del donatore, chiaramente più difficile nei centri in cui i rapporti interpersonali sono più sfuggenti ed anonimi rispetto a realtà di provincia, dove l'appartenenza ad associazioni è spesso motivo d'incontro di "vecchie" amicizie. Altro particolare non più marginale è l'alta concentrazione di cittadini extracomunitari, numerosi nel richiedere sangue, pochi (anche per la lentezza burocratica nel coinvolgerli) al momento di donare. Se a tutto ciò si aggiunge il non esemplare funzionamento dei centri di compensazione

regionali ed interregionali, il quadro che si ottiene è completo. Data l'eterogeneità delle problematiche appena enunciate, il gruppo di lavoro ha deciso di mantenere vivi i rapporti, pur lasciando libertà di operato nel proprio territorio. Ecco che, allora, nel sito dell'AVIS Nazionale verrà istituito un forum dedicato alle aree metropolitane, dove si potranno trattare i temi citati, proporre soluzioni, alternative, scambiarsi consigli... Questo permetterà la costituzione di un tavolo permanente che presenti le proposte in sede Nazionale. Ultima, ma non per questo meno importante, è la decisione di realizzare un convegno nel 2007 dedicato all'area metropolitana di Napoli. Il primo di molti altri. E speriamo che sia di buon auspicio.

Tiziano Gamba, resp. naz. attuazione programma - autosufficienza

Donare? Certo. Si può anche "La notte prima degli esami"

Nelle grandi città uno dei mezzi che possono rivelarsi efficaci per far breccia nelle coscienze e riflettere può essere un volto noto che scenda in campo per l'Avis.
Cristiana Capotondi, attrice ormai notissima fra i giovani, ha deciso di prestare la sua immagine ad uno spot Avis che invita a donare il sangue. Talento e generosità si abbracciano per garantire a tutti i cittadini un "farmaco" insostituibile come il sangue. La collaborazione dell'Avis con l'attrice romana e la Keywords, agenzia di comunicazione che ne gestisce l'immagine, è nata appunto con tale proposito: abbinare capacità e generosità. Per questo motivo l'Avis si avvale della giovane attrice che nel 2004, con il film "Volevo solo dormirle addosso", si è presentata al grande pubblico del Festival del cinema di Venezia. Nota anche per aver recitato nella fiction "Orgoglio" e nel film "Notte prima degli esami", il suo volto è diventato tra i più popolari in Italia. Un plauso, quindi, ai promotori dello spot, gli avisini di Roma, e a tutti coloro che vi hanno partecipato. Per visionare lo spot con Cristiana Capotondi, ideato e promosso dall'Avis comunale di Roma, visitate il sito internet www.avisroma.it.

Il ritorno del Samaritano, segnalateli

Torna il 3 dicembre, a Dolo (Venezia), il Proemio nazionale "Samaritano" dedicato a coloro che compiono gesti di ordinaria umanità in silenzio, generosamente, spontaneamente, senza lodi e senza attese. Giunto alla decima edizione, il proemio è occasione per diffondere lo spirito dei donatori di sangue che danno e se ne vanno senza voltarsi indietro, come il Samaritano del Vangelo. L'Esecutivo dell'Avis nazionale, su proposta del presidente Andrea Tieghi, ha approvato (nel corso dell'ultimo Consiglio) che per l'organizzazione e lo svolgimento del Proemio, da quest'anno patrocinato e fatto proprio dall'AVIS nazionale, venga previsto un budget di 5 mila euro. Le segnalazioni di persone meritevoli devono pervenire direttamente o per posta al Proemio Nazionale samaritano, c/o Avis Riviera del Brenta, via B. Cairoli 71, 30031 Dolo (Ve). Tel e fax 041-5100754, e-mail rivieradelbrenta@venezia.avisveneto.it oppure santebia@tin.it entro il 31 ottobre 2005. L'Avis nazionale, assieme al Comitato organizzatore, curerà la diffusione, informazione, il ricevimento e la verifica delle segnalazioni. A scegliere le cinque segnalazioni che meglio interpretano lo spirito della solidarietà dei donatori di sangue, saranno una prima Commissione di dirigenti Avis nazionali e regionali del Veneto. Una Commissione di 30 studenti di scuola superiore di Dolo, invece, sceglierà nella "rosa" dei cinque finalisti il "Samaritano 2006".

A sinistra la "giuria studentesca" dell'edizione 2005

Conduttori di gruppo

La formazione torna protagonista in Avis Nazionale grazie al nuovo corso per conduttori dei gruppi di lavoro, uno strumento sempre più necessario per la comprensione e l'elaborazione delle tematiche associative durante forum e convegni. L'occasione è data dalla Scuola permanente di formazione "Lorenzo Pozzi" dell'Avis Regionale Emilia-Romagna che il 6 e 7 maggio scorsi aveva organizzato un corso regionale per formare coordinatori di gruppo. Un corso poi esteso ad Avis Nazionale, dove queste figure professionali mancano.

Nella cornice bolognese erano così presenti 47 tra avisini e rappresentanti Fidas e Advs provenienti da Lombardia, Toscana, provincia autonoma di Trento, Lazio, Sicilia, Sardegna, Calabria, Liguria, Marche, Piemonte e, ovviamente, Emilia-Romagna. Relatori della due giorni: Gian Piero Saladino, consigliere nazionale dell'Aif (Associazione italiana formatori) sul tema "Associazione, cambiamento, formazione. Significato e valore della formazione nelle associazioni di volontariato" ed Ermanno Mazza, docente dell'Università di Parma e direttore della scuola permanente di formazione dell'Emilia Romagna, che ha relazionato sull'importanza e sui compiti dei gruppi e del conduttore dei lavori di gruppo nei corsi di formazione. Ad ogni relazione è poi seguita la suddivisione dei partecipanti in tre aree di lavoro. Unanime la valutazione sull'importanza di avere a disposizione i conduttori di gruppo da poter utilizzare durante i momenti formativi di Avis. Di qui l'impegno dei dirigenti dell'Avis Nazionale (Franco Bussetti) e regionale (Antonio Ragazzi), a continuare su questa strada. La due giorni di formazione ha anche riscosso il pieno gradimento dagli stessi partecipanti al corso, sia riguardo alle tematiche affrontate ed alle prove (durante i lavori si sono svolte, infatti, delle prove pratiche in cui i gruppi sono stati chiamati a svolgere lavori di squadra, in particolare la realizzazione di una torre che rappresentasse il gruppo). Menzione d'onore è stata riservata al gruppetto di irriducibili che alla sera ha cercato di mettere in pratica in giro per Bologna le dinamiche di "relazione" di gruppo, riuscendo letteralmente a imbucarsi in una festa privata. La prova si può quindi considerare superata!

Franco Cavalli

Bologna: la "Run Tune Up" vinta da un atleta del Qatar

Si è rinnovata anche quest'anno la partnership tra Avis e Mezza Maratona di Bologna. Domenica 3 settembre, infatti, si è svolta l'edizione 2006 della Run Tune Up, Trofeo Nazionale in collaborazione con Avis. Per il quinto anno consecutivo si è consolidato il legame tra sport e solidarietà e il presidente nazionale Tieghi ha esibito particolare soddisfazione ed orgoglio per l'occasione, rivelatasi un momento di raccolta per tanti avisini. Oltre ai numerosi atleti internazionali e agli avisini, appunto, hanno partecipato alla corsa alcuni personaggi del mondo dello spettacolo, come Gianni Morandi, Elio (degli "Elio e le storie tese"), Linus e altri. Al via, inoltre, era atteso nientemeno che il Presidente del Consiglio, Romano Prodi, che all'ultimo momento ha però dovuto rinunciare all'appuntamento, e così, a fare gli onori di casa è stato il Primo cittadino Sergio Cofferati, presentatosi nella veste di starter. La gara, svoltasi nella mattinata di domenica, era stata presentata la sera precedente in una gremita Piazza Maggiore, dove, oltre alle esibizioni di Gianni Morandi, Elio e altri protagonisti, era stato proiettato un video del percorso che si estendeva nei vicoli più caratteristici della città.

A percorrere i 21 chilometri e 97 metri nel minor tempo, è stato un atleta del Qatar, Mubarak Hassan Shami, che ha corso in 1.02.46; tra gli avisini, invece, la vincitrice è stata Valentina Gualandi, seguita a ruota da Paola Lambertini e Daniela Brega. Con la certezza che l'anno prossimo saranno ancora più numerosi, invitiamo tutti gli avisini ad allenarsi... per vincere.

Tutti assieme Avisinamente

L'importante è partecipare... e divertirsi. Era questa la convinzione della stragrande maggioranza dei 150 giovani partecipanti alle "Avisiadi 2006" svoltesi il fra il 29 settembre ed il 1° ottobre nell'accogliente complesso di Sportilia, in provincia di Forlì-Cesena. Per qualcuno l'importante era però... vincere. E l'agguerrito squadrone dell'Abruzzo, alla fine, ha in effetti vinto. Forse con qualche screzio per l'eccessivo agonismo messo in campo in ogni prova dai coriacei abruzzesi, ma in ogni caso con l'applauso di tutti. Per tutti. E per ognuno dei giovani avisini (solo qualcuno era forse meno... giovane o meno avisino) è stato esaltante giocare e fare sport tutti assieme. Divertendosi, divertendo e allacciando tante amicizie sparse per tutta Italia. Le regioni rappresentate erano 14, alcune più, alcune meno. Alle dieci squadre "strutturate" (Abruzzo, Basilicata, Calabria, Emilia Romagna, Lazio, Lombardia, Puglia, Sicilia, Toscana, Veneto) si sono aggiunti alcuni rappresentanti di Molise, Trentino, Marche e Friuli. I primi tre adottati dal "Lazio & Co.", l'ultima dal vicino Veneto. Squadra quest'ultima che, a corto di calciatori maschi nel torneo di calcetto, è andata "in prestito" dagli amici calabresi ed ha "adottato" perfino un lombardo di passaggio, bravo di piedi oltre che di penna. Lo spirito era in effetti questo: "mischiarsi" il più possibile, al di là del pur sano agonismo, condividendo esperienze e culture. Sotto questo punto di vista è stata una manifestazione riuscitissima. Il tutto grazie agli organizzatori della Consulta Giovani, capitanata dalla vulcanica (e alla fine molto stanca insieme agli altri) Aurora Di Lenola, alla grande disponibilità del complesso sportivo-alberghiero di Sportilia ed al vice presidente dell'Avis comunale di Cesena, Giancarlo Savigni, vero e proprio jolly e factotum infaticabile. Un buon cronista dovrebbe, lo dice il termine, riportare la cronaca di tutta la due-giorni. Ma sè impresa impossibile un resoconto preciso per ragioni di spazio, meglio virare su alcune belle foto e sull'aneddotica di episodi simpatici, curiosi o di solidarietà fra squadre concorrenti. Come i calabresi che si son fatti ben 20 ore di treno in cuccetta di notte per arrivare, esserci e ben figurare. O i siciliani che, al ritorno, avevano l'aereo quasi a mezzanotte; con studio e lavoro, pur

Nelle foto alcuni momenti delle Avisiadi 2006.

stanchissimi, il lunedì. E gli stessi, simpatici, siciliani che dopo "la caccia al tesoro" hanno cercato fino alle 2 di notte i loro jeans annodati (era la prova di una tappa) per poi scoprire che i "serenissimi" veneti se li erano presi e portati in camera credendoli i propri. E che dire della Lombardia, terra di tradizioni calcistiche mondiali? Al torneo di calcetto non ne hanno vinta una, ma sono poi arrivati secondi ex aequo nella classifica finale dei giochi assieme ai ragazzi della Basilicata che... hanno voluto sul podio con loro i "gemelli" del Veneto. Terzi classificati, poi, i simpaticissimi toscani ben "piazzati" in ogni gara, nonostante le notti brave tutti insieme a cantare in (de?)camerone. Per il resto della classifica... Beh, sono stati tutti ufficialmente quarti. Il risultato vero? Un bel bagno di simpatia e gioventù anche per il presidente nazionale Tieghi, che ha "sparato" l'inizio delle competizioni, e per Bruno Piazza, sempre presente in campo.

Beppe Castellano

Sport, alimentazione, donazione: i giovani a convegno

"Sport condicio: il giusto equilibrio tra sport, alimentazione e donazione": gli organizzatori hanno scelto questo convegno per inaugurare le Avisiadi. E a discuterne è intervenuto un parterre di ospiti d'eccezione: Marino Bartoletti, giornalista sportivo, Stefano Mei, campione europeo di atletica nei 10.000 mt, Simona Galassi, campionessa mondiale di pugilato, e Giulia Franzoso, medico sportivo. Davanti a 150 avisini, i relatori hanno instaurato un dialogo tutt'altro che formale, felici di trovarsi di fronte una platea particolarmente sensibile a temi sociali. Attraverso storie e aneddoti, frutto della loro esperienza professionale, gli ospiti hanno risposto con simpatia e puntualità alle domande dei giovani. E' stata un'occasione per riflettere sul valore autentico dello sport, disciplina troppo spesso ostaggio di scandali (doping, illeciti) e snaturata dalla sua fondamentale componente educativa. La Franzoso ha ricordato che il suo compito di medico è quello di far star bene le persone il più a lungo possibile: "L'attività fisica deve essere prescritta come un farmaco, ma a differenza di quest'ultimo non ha effetti collaterali. Lo sport fa sempre bene, a patto che lo si pratichi nelle giuste dosi e nel rispetto del proprio corpo". Anche l'intervento di Stefano Mei è stato incentrato sulla positività dello sport e sulla necessità di praticarlo per passione, senza ricorrere a sostanze dopanti: " Ho vinto un campionato d'Europa e so di averlo vinto solo con le mie forze. Tutto ciò mi dà una grandissima soddisfazione". Mei si è soffermato sui tanti episodi in cui atleti e medici, pur di vincere, hanno fatto un cattivo uso del sangue, ricorrendo a indebite trasfusioni. Anche la Galassi ha ribadito l'inutilità del doping e la bellezza del fare sport per piacere. Tantissimi gli spunti offerti da Bartoletti, volto noto del giornalismo sportivo e ideatore della trasmissione "Quelli che il calcio". "Lo sport - ha spiegato - è qualcosa che impariamo sin da piccoli. Lo sport è cultura, accettazione delle regole, integrazione. Ogni bambino deve essere educato a questo. Ritengo inoltre importante che non si parli più di educazione fisica, ma di educazione sportiva". Come la Franzoso, Bartoletti si è augurato che non si imponga ai bambini di diventare campioni, ma che si mostri loro lo sport come una scuola di vita. Alla fine, dalla sala - oltre a numerose domande - sono scrosciati gli applausi. Applausi di chi crede nei valori del volontariato e di uno sport vissuto con lealtà e passione.

F.C.

A Cartagine un incontro di culture

Si è svolto dal 17 al 20 agosto a Cartagine, in Tunisia, il 6° Forum Internazionale dell'IYC (Comitato Internazionale Giovani) della FIODS (Federazione Internazionale Organizzazioni Donazione del Sangue). L'annuale appuntamento è stato organizzato quest'anno dalla sezione giovani tunisina, che ha ospitato una cinquantina di persone provenienti da 13 Paesi di tutto il mondo: Brasile, Burkina Faso, Danimarca, Estonia, Francia, Grecia, Islanda, Italia, Kosovo, Lituania, Marocco, Romania e Tunisia. Tre i continenti rappresentati: Europa, Africa e America del Sud. L'Italia è stata rappresentata da 8 delegati Stefano Ghezzi e Michelangelo Felicetti dell'Avis Trentino-Alto Adige, Davide Formenton dalla Lombardia, Claudia Firenze dalla Toscana, Marco Battaiotto dal Veneto, Giovanni Tancredi dalla Basilicata, Damiano Costosi dalla Sicilia e Giulia Pizzo dalla Liguria. Il forum, che aveva l'obiettivo del reciproco confronto e lo sviluppo di una più rilevante posizione dei giovani all'interno della FIODS, si è svolto nel migliore dei climi circondato, tra l'altro, da una natura splendida e dalla calda accoglienza della popolazione locale. Nelle quattro serate a disposizione, si è dato spazio al racconto delle varie esperienze nazionali riguardo molti temi, tra i quali la ricerca di nuove adesioni di giovani, l'esigenza di una maggiore capillarità della donazione, il ruolo dell'IYC nell'organizzazione... Particolarmente interessante e divertente è stata anche la "market evening", dedicata all'esposizione di gadgets utilizzati per promuovere il dono del sangue, e all'esibizione di canti e balli tipici delle proprie nazioni. Il momento topico è stato però l'intervento del presidente del FIODS, Nils Mikkelsen, che ha esposto la sua opinione sul tema "Aspettative e diritti dei donatori", suscitando l'interesse dei partecipanti. Il Forum è stato ovviamente l'ennesima occasione per un incontro di tante e diverse culture, accomunate però dalla volontà di aiutare il prossimo attraverso la donazione del sangue. Proprio questa somiglianza e comunione d'intenti sarà la base di una solida

crescita del movimento internazionale giovanile per la donazione che porterà l'esempio da seguire in molti altri ambiti. Si è rivelata la necessità di utilizzare nuovi metodi strategici per coinvolgere nell'attività la presenza del maggior numero possibile di giovani, che in questo momento, a livello locale ed internazionale, costituisce ancora il tallone d'Achille dell'associazione. Sicuri di percorrere la strada giusta, e speranzosi di ottenere presto dei risultati, i ragazzi si sono dati appuntamento all'anno prossimo. Magari, chissà, un po' più numerosi.

Giulia Pizzo e Marco Battaiotto

Fiocco azzurro per i giovani AVIS della Val D'Aosta

Con l'insediamento ufficiale l'11 luglio, presso la sede del Centro per il Servizio del Volontariato, è nata la Consulta Giovani dell'Avis della Valle d'Aosta. La Consulta si propone di far conoscere e diffondere i valori insiti nel dono del sangue e nelle attività trasfusionali, attraverso manifestazioni giovanili, sportive, ricreative e culturali. All'incontro, oltre ad una folta rappresentanza di giovani avisini e al Presidente dell'Avis regionale, Silvio Trione, hanno preso parte Davide Formenton, referente Giovani per la zona Nord-Ovest (Lombardia, Liguria, Piemonte, Valle d'Aosta e Svizzera Italiana) e Bruno Piazza, responsabile dell'area organizzativa dell'AVIS Nazionale. I due giovani hanno illustrato gli obiettivi da perseguire, fornendo indicazioni circa la promozione e la partecipazione alle diverse attività della Consulta Nazionale, ma hanno, soprattutto, presentato la rete di comunicazione ed informazione istituita a livello nazionale per la condivisione e lo scambio di informazioni. A tale proposito, i giovani donatori volontari del sangue valdostani hanno segnalato che, tra i loro intenti prioritari, vi è quello di creare un sito Internet di riferimento per la Valle all'interno del sito nazionale dell'AVIS. Referenti e responsabili della Consulta Giovani dell'AVIS in Valle d'Aosta sono: Emilio Zambon presidente, Laurent Dunoyer vice presidente, Genny Marangelo segretaria, Stephanie Quendoz amministratore, Cheryl Ducret addetta stampa, Arturo David responsabile Internet. Consiglieri: Simone Cerise, Francesco Perrone ed Hervè Lale Murix, consiglieri coordinatori presidente e vice, Antonello Bosco e Piergiorgio Therisod.

cod. AS07
€. 5,59

cod. AG07
€. 5,99

cod. AT07
€. 1,29

cod. AX07

OFFERTA SPECIALE
10 giornaliere, 10 settimanali
10 tascabili, 100 semestrini
+ 5 settimanali omaggio
TOTALE €. 149,99

cod. AD07
€. 0,19

Per informazioni e prenotazioni, contattare:
EMO Servizi S.r.l.
Viale E. Forlanini 23 - 20134 Milano
Tel. 02 69.01.69.18 Fax 02 60.78.16.93
e-mail: info@emoservizi.it
http://www.emoservizi.it

AVIS

PER IL DONO DEL SANGUE

INSIEME PER LA VITA